

A
come AMITI UMANITARI.

C'è un dato positivo incontestabile nella fallimentare missione delle Nazioni Unite in Bosnia. La presenza dei caschi blu ha temperato l'asprezza della vita per le popolazioni civili. I convogli di aiuti, moltissimi organizzati dall'Italia, sono arrivati grazie alla scorta Unprofor. I serbo-bosniaci, spesso, hanno usato il ricatto delle armi anche per bloccare questo flusso, in molti casi riuscendo nell'obiettivo. A, come «Arkara», il nome di battaglia del capo delle «igri» serbe, al secolo Zeljko Raznjajovic, sanguinario capo banda che in nome della «Grande Serbia» è stato tra gli artefici dei più ignobili eccidi dei primi anni di guerra



B
come BOSNIA.

Risalliamo alle «date» del conflitto. Nell'ottobre del 1991 il parlamento della Bosnia Erzegovina vota l'indipendenza, proclamata ufficialmente il 28 febbraio del 1992 con un referendum, contestato dai serbi. Ma l'esplosione del conflitto si ha un mese e mezzo dopo, il 6 aprile, quando per il nuovo stato arriva il riconoscimento internazionale. I serbo-bosniaci di Karadzic danno vita il 21 dicembre 1991 all'auto-proclamata repubblica di Pale. L'indipendenza non convince subito nemmeno i croati. Su una popolazione stimata prima della guerra in 4.365.000 persone il 43,7% è musulmana, il 31,4% serba, il 17,3% croata e poi ci sono altre piccole minoranze. La fase attuale del conflitto vede contro serbi e croati musulmani. Nei primi anni di volta in volta, serbi e croati hanno combattuto assieme contro i musulmani. Un altro elemento che spiega quasi tutto della piega militare dopo la proclamazione dell'indipendenza bosniaca (l'esercito federale si ritirò dalla Bosnia lasciandovi però 14/5 degli effettivi originari del luogo in genere serbo-bosniaci e - cosa molto importante - il relativo equipaggiamento militare. Inoltre fino all'interdizione dei voli l'aviazione serba ha continuato a fornire una copertura aerea ai «fratelli di Pale». Scriveva Ivo Andric premio Nobel per la letteratura nel 1961, nella Lettera del 1920 descrivendo il suo paese la Bosnia: «Mi porterò dentro per tutta la vita la Bosnia come una malattia la cui causa è, non so neppure io se è esserci nato e cresciuto o il fatto di sapere che non vi tornerò mai più». Se dovessi dare un nome a ciò che mi spinge a fuggire dalla Bosnia, direi l'odio. È un odio fine a se stesso, una forza autonoma. Un odio che istiga un uomo contro un altro uomo per precipitare poi ambedue nella miseria nella disgrazia o sottoterra un odio che come un cancro nell'organismo consuma e divorza tutto ciò che lo circonda per soccombere infine anch'esso perché un odio così al pari della fiamma non ha sembianze immutabili né vive di vita propria. esso è semplicemente l'arma dell'istinto di distruzione e autodistruzione. esiste solo in questa veste e solo fino a che non avrà portato a termine il proprio compito: la distruzione totale».

to tra Europa e turchi. La «pulizia etnica» è stata praticata dai cetnici con coltello e accetta.

derazione o della confederazione è quella che molti vedono come la migliore, soprattutto a Washington e Mosca, per far finire il conflitto in Bosnia. Alla fine dello scorso anno la Russia avanzò questo progetto: la possibilità che i serbo-bosniaci si possano federare con la Serbia così come ai musulmani è stato consentito di farlo con i croati. L'estrema conseguenza di questo piano è la fine della Bosnia.

D
come DITINA.

Lungo questo fiume corre il confine tra la federazione serbo-montenegrina e la Bosnia. I serbo-bosniaci vogliono spostare questo confine al di qua «mettendo» alla loro maniera tutte quelle aree storicamente abitate dai musulmani: la «pulizia etnica» in nome della «Grande Serbia», anche se poi non finirà così. D come Dubrovnik, lo splendido porto della Dalmazia, città colpita nelle sue bellezze architettoniche dall'artiglieria pesante serba.

G
come GEOPOLITICA.

L'analisi geopolitica spiega tutte le ritrosie internazionali. Sullo scacchiere bosniaco si sono giocati gli interessi geopolitici dei paesi europei. Bonn da una parte e Londra-Parigi dall'altra. La Germania a forzare l'indipendenza di Slovenia e Croazia con le connesse garanzie economiche, Francia e Gran Bretagna a puntare sui serbi in funzione anti-tedesca. La geopolitica spiega anche il neoisolazionismo americano post guerra fredda e il ruolo determinante che ha giocato la Russia, piuttosto nel male che nel bene. In tutta questa crisi balcanica l'obiettivo di Mosca è di avere una porta aperta nell'Europa centrale per questo Belgrado e l'appoggio ai serbo-bosniaci sono decisi. L'Europa non ha giocato a carte scoperte: nel senso che tutto ciò che è noto, ma ovviamente resta sempre fuori dalla porta quando si convocano i vertici dell'Unione. Sarà anche una guerra civile come moltissimi hanno voluto semplicisticamente etichettare questo conflitto un po' per lavarsene le mani ma non si sarebbe alimentato senza questi ipotetici giochi geopolitici. L'analisi geopolitica esclude anche che qualcuno possa mai appoggiare la nascita di uno stato a maggioranza musulmana nel cuore dell'Europa. G come «Gruppo di contatto». Ad un certo punto come a voler far intendere di assumersi una maggiore responsabilità Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Russia e Germania hanno dato vita a questa congregazione a cinque. Il «Gruppo di contatto» ha avuto il merito di aver elaborato l'ultimo piano di pace sottoposto alle parti: il famoso 51% ai croati musulmani e 49% ai serbo-bosniaci che Radovan Karadzic leader serbo ha rifiutato. Attenzione, però: la creazione del «Gruppo di contatto» è stato il primo voto di sfiducia alle Nazioni Unite. Infine G come giornalisti. Questa guerra è sfuggita al racconto virtuale anche se c'è stata la continua minaccia delle agenzie di parte che serbi, musulmani e croati si sono dati. È stata vista in prima persona fotografata e appuntata sul bloc notes. Questo al rischio della vita. Molto sono morti per farlo. Noi ne ricordiamo tre. Marco Luchetta 41 anni sposato con due figli. Dario D'Amico 41 anni sposato con un figlio. Alessandro Orta 37 anni sposato con un figlio. Sono stati uccisi il 28 gennaio del 1994 a Mostar. Lavoravano per il Tg1. Slavano cercando di salvare in bambino. D dove sono morti in un cortile circondato da palazzi ridotti a scheletro dai bombardamenti nella zona est della città. È una lapide che li ricorda con su scritto: uccisi da una granata ustasica.

E
come ENCLAVE.

Parola francese, termine fino a ieri usato dalla ristretta cerchia dei geografi letteralmente zona interclusa. Nelle enclaves musulmane si è consumato e si sta consumando il dramma più acuto di questa guerra. Sono sei le enclaves Sarajevo, Bihać, Zepa, Srebrenica, Tuzla e Gorazde. Il loro destino è di essere città o aree a maggioranza musulmana circondate da aree popolate o conquistate dai serbo-bosniaci. A questo termine con il tempo si è aggiunto quello di «zona protetta» perché l'Onu ha votato alcune risoluzioni a partire dal '93 per garantire la sicurezza di queste città. E come Erzegovina, Bosnia e Erzegovina, un solo stato ma due entità diverse. La «capitale» dell'Erzegovina prevalentemente croata, è Mostar. Qui i croati hanno portato nel '95 un primo assalto alla possibilità di uno stato unitario. È mai grado sia nata lo scorso anno per volontà di Washington la federazione croato musulmana. L'equivoco non è chiarito. Per controllare meglio quest'area i croati proclamano la repubblica della Herzeg-Bosnia, hanno dato vita al Consiglio militare croato (Hvo) tutte strutture politiche e militari consistenti alla federazione. Mostar è divisa in due. La zona est è quella musulmana di fatto una enclave essa stessa in un'area croata. E come embargo. Quello sulle armi voleva essere una misura per disarmare le parti in conflitto. Ha di fatto reso impossibile ai musulmani difendersi mentre i serbo-bosniaci hanno continuato a ricevere armi da Belgrado. In qualche modo anche Sarajevo ha cercato di rifornirsi clandestinamente di armi ma l'artiglieria pesante serba è difficilmente eguagliabile. Di questa dispartita l'Onu per molto tempo non ha voluto tener conto.

C
come CETNICI.

Ovvero i nazionalisti serbi che in nome della «Grande Serbia» hanno profanato e praticato la «pulizia etnica». La definizione di cetnik appartiene all'epica dei contadini-guerrieri che combattevano per difendere le marche di frontiera europee ai tempi del confronto con l'impero ottomano. Portavano berretti con la croce ortodossa segnata da quattro virgole, il simbolo dell'accianzo: la pietra che serviva per accendere i fuochi e segnalare all'Europa la mancanza dei musulmani. I cetnici hanno combattuto appunto per la permanenza in mano serba della Krajina (che significa confine militare) terre di cuscinetto

F
come FEDERAZIONE DI JUGOSLAVIA.

Non c'è più. Moltissimi ritengono che se gli stati divenuti indipendenti avessero scelto una robusta forma federale piuttosto che la netta divisione così come è stato il conflitto non sarebbe scoppiato. La logica forse è spesso inutile. Ma la strada della fe-

H
come HOLIDAY INN.

È diventato l'albergo simbolo del

Bosnia



giornalisti che sono affluiti a Sarajevo da tutto il mondo in questi anni. Bombardato più volte, la condizione umana vissuta da colleghi in questo luogo ha fatto insorgere una fratellanza non di maniera. Ad un certo punto l'Holiday Inn non è bastato più come simbolo di resistenza dell'informazione globale. Il via dei cetnici sta proprio là davanti. I ritorni scelti ne hanno fatto una prigione per tutti i suoi ospiti. E ad un certo punto qualche giornalista ha capito che doveva andare altrove nelle case tra la gente rischiando ancora per cercare la verità di questa guerra.

piano di pace sin qui esaminato. Poteva essere la fine della guerra perché quel piano era stato firmato anche da Radovan Karadzic. Non era molto dissimile dall'attuale, o mai reso carta straccia dai fatti che assegnava il 51% della Bosnia ai bosniaci musulmani e il 49% ai serbi.

K
come KARADZIC RADOVAN.

Sull'onda emotiva degli eventi di queste settimane è un po' facile etichettare quest'uomo. Ex psichiatra Karadzic è il presidente dell'auto-proclamata repubblica serba di Bosnia con capitale Pale. Da questa ex tranquilla stazione montana Karadzic ha portato avanti la sua strategia. Uomo invincibile o furbo? Capace di capire le debolezze degli stati occidentali e da qui mandare avanti il suo piano infero. Si è naturalmente un personaggioabile che sin qui ha saputo servirsi del pan serbismo di Stojiljko Milosevic del mak elato timore di tutto l'Occidente per la nascita di uno stato a maggioranza musulmana nel cuore dell'Europa dell'ambizione del presidente croato Franjo Tudjman.

ad avere il controllo dell'Erzegovina cosa che apprirebbe la strada allo smembramento della Bosnia. Si è servito anche di Jimmy Carter. L'ex presidente americano si è fatto promotore di una iniziativa che ha garantito da gennaio quattro mesi di pace per la Bosnia con il cessate il fuoco. A fine dicembre '94 erano proprio i serbo-bosniaci ad avere bisogno di questo periodo di non belligeranza per tirare il fiato e chiedere aiuto in armi a Belgrado. Da aprire è partita l'offensiva ancora in corso con le violenze e gli eccidi che l'hanno accompagnata. I serbo-bosniaci e chi la pensa come loro dicono che uno stato di guerra giustifica tutto. I paesi occidentali non hanno fatto granché per darli torto. K come Krajina. Voyna Krajina letteralmente significa confine militare. Questa regione circoscritta un tempo tra l'Europa e l'impero ottomano è tuttora una polveriera. Terra di montanari serbi. La Krajina propriamente detta che confina con la Bosnia o est le altre Krajine Slavonia occidentale e quella orientale hanno costituito la rivendicazione dei serbi croati contro Zagalari. I serbi hanno anche qui fatto secessione proclamando un capitale. Km un piccolo villaggio di ventimila abitanti e dato man forte all'ideale panserbo di Karadzic cercando a tutti i costi un unità con i fratelli separati di Bosnia. Bihać enclave musulmana ha un valore

strategico altissimo per questo obiettivo. Se dovesse cadere in mano serba la Croazia rientrerebbe in guerra visto che non ha mai accettato la secessione serbo-croata ma sarebbe disposta a concedere un'ampia autonomia ovviamente all'interno della sovranità statale croata.

L
come LAGER.

Il mitico sinistro di questo concetto si è immaterializzato durante il conflitto. Se ne è parlato alla luce delle deportazioni di Srebrenica ma se n'era già parlato e si era già dimenticato nel '93 quando il mondo seppa della «pulizia etnica» praticata da serbi e croati in pieno luogo. Si seppa e si dimenticò. Si seppa e si giustificò e si giustificò con la coscienza altrui che in corso una guerra civile lo spirito della coscienza altrui è un po' cieco. Si seppa e si dimenticò. Si seppa e si giustificò e si giustificò con la coscienza altrui che in corso una guerra civile lo spirito della coscienza altrui è un po' cieco. Si seppa e si dimenticò. Si seppa e si giustificò e si giustificò con la coscienza altrui che in corso una guerra civile lo spirito della coscienza altrui è un po' cieco.